

DOPO LA CONSULTA

Brunetta: «Se l'Italia si vuole bene deve reintrodurla, ora c'è squilibrio di potere a favore dei giudici». L'Udc: Berlusconi si prenda una camomilla

Il Pdl: sì all'immunità parlamentare L'opposizione bocchia il Gran Ritorno

Il Pd: mai e poi mai. Casini: pensino piuttosto ai problemi della gente

di CLAUDIA TERRACINA
ROMA - La proposta del ministro della Giustizia Alfano di cercare un dialogo con l'opposizione per discutere della reintroduzione dell'immunità parlamentare, rivista nell'autunno del '93, nel quadro delle riforme in materia di giustizia, ha un immediato riscontro nella riflessione di Alessandro Campi, direttore di "Farefuturo", la fondazione vicina al presidente della Camera Fini. «Sull'immunità, invece di inventare leggi e leggende, si potrebbe ripristinare l'articolo 68 della Costituzione, modificato nel '93 sull'onda di Mani Pulite - propone - nessuno potrà dire che non è costituzionale. Se ne discuta in un dibattito parlamentare». Approva il senatore del Pd, Marco Follini, che auspica sull'argomento «un confronto parlamentare nel solco della Costituzione, che può portare a spezzare la spirale perversa tra gli interessi privati dell'uno e le tentazioni

LA PAROLA CHIAVE

IMMUNITÀ PARLAMENTARE

L'art. 68 della Costituzione afferma che un parlamentare non può essere chiamato a rispondere delle opinioni e dei voti espressi. Inoltre, perché lo si possa perquisire, arrestare, processare, occorre l'autorizzazione (che, dopo la riforma costituzionale dell'ottobre 1993, non è invece richiesta per poter indagare su un parlamentare) della Camera a cui appartiene. Naturalmente, allo scadere del mandato parlamentare, il deputato o il senatore perde il diritto all'immunità e torna a essere come tutti gli altri cittadini, quindi perseguibile per i reati eventualmente commessi. Scopo dell'immunità parlamentare è quello di tutelare i membri del Parlamento nella loro libertà e indipendenza.

Ma dall'opposizione si leva un coro di no. «Oggi è del tutto inappropriato parlare di immunità, è il momento di occuparsi dei problemi degli italiani», avverte il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che, dopo le esternazioni del premier Berlusconi, gli suggerisce «di prendersi una camomilla». Lapidario, il leader del Pd, Dario Franceschini, scrive su "Twitter": «Bocciato il lodo Alfano parte la proposta del ritorno all'immunità per i parlamentari. No, mai». E la presidente dei senatori democratici, Anna Finocchiaro, provoca: «L'immunità per i parlamentari? Provino a chiedere alla gente cosa ne pensa». Compatto, infine, il no dell'Italia dei valori.

Il premier Silvio Berlusconi. Nel tondo, il leader del Pd Dario Franceschini. Più sotto, Rosy Bindi



Il Mosaico
di Carlo Fusì

LA ROAD MAP DEL PREMIER E LE REGIONALI-PLEBISCITO

Saranno un test sulla popolarità del governo, assicura il ministro Claudio Scajola. E' una approssimazione per difetto. Come ha già fiutato Umberto Bossi, le regionali della prossima primavera saranno molto di più, almeno nelle intenzioni di Silvio Berlusconi: un referendum - l'ennesimo, ma stavolta da giocare con più virulenza - su di lui. Anche e soprattutto dopo la bocciatura del Lodo Alfano. Uno scenario che spiega bene il senso delle affermazioni delle premier che in pratica non solo ha aperto la campagna elettorale bensì ha anche illustrato la road map politica che il presidente del Consiglio intende seguire. Si spiegano così i reiterati attacchi alla Corte Costituzionale e ai giudici di sinistra, con la rinnovata volontà di fare la riforma della giustizia, e si allineano allo stesso modo le tessere del domino che portano alle urne: una partita che punta in modo esclusivo sull'individualità e insostituibilità del Cavaliere. Pure i riferimenti, di nuovo poco benevoli, al capo dello Stato vanno letti in questa chiave: non esistono più istituzioni super partes e neppure il Colle lo è. Anzi, da adesso si inaugura una specie di coabitazione che mette sullo stesso piano - in necessaria collaborazione che però nessuno deve scambiare per allineamento - due poteri: palazzo Chigi e il Quirinale. Il premier sa che la questione giudiziaria, con i processi riaperti, lo incalzerà fino a marzo 2010, e per questo avverte che userà il mezzo che più gli è congeniale, la tv, per dire agli italiani la sua verità contro «accuse false». E' la riedizione, aggiornata e rafforzata, di una strategia che finora ha riservato parecchie soddisfazioni elettorali a Berlusconi: accendere i riflettori su se stesso per mettere in ombra tutto il resto, avversari ma anche alleati. La sintonia che Fini e Bossi lasciano trapelare rischia così di avere uno sbocco obbligato: la subaltermità rispetto alla vera posta in ballo. Nelle intenzioni del premier, per il presidente della Camera e il leader leghista c'è spazio unicamente per un gioco di rimessa. Anche perché dopo le regionali non ci saranno più appuntamenti elettorali fino alle politiche del 2013: un percorso che il Cavaliere vuole sia solo in discesa.

FOLLINI DICE SÌ E AGITA I DEMOCRATICI

«Aprire un confronto sul solco della Carta, liberandoci dei fantasmi»

giustizialiste degli altri». Ma il suo partito si dissocia con toni anche alti, eccezione fatta per la Bindi, che critica l'aggressività contro la riflessione proposta da Follini, ma ribadisce che «nessuno nella mozione Bersani pensa a reintrodurre l'immunità».

Nel governo i commenti sono favorevoli. «Se questo Paese volesse bene a se stesso, reintrodurrebbe l'immunità parlamentare», dichiara il ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta, secondo il quale «averla tolta a suo tempo ha determinato uno squilibrio nei poteri dello Stato. Non si possono avere solo i magistrati indipendenti e autonomi perché, a un certo punto, la politica si sente disarmata». Secondo il ministro Rotondi «da Dc sbagliò a togliere l'immunità parlamentare, rimettiamola e il rapporto politica-magistratura di certo si rasserenerà».

GIORGIA MELONI



«Berlusconi? Non avrei mai detto quella frase»

MICHELA BRAMBILLA



«Non credo alla solidarietà tra donne»

LIVIA TURCO



«E' molto grave il silenzio delle donne di destra»

DOPO LA BATTUTA DEL CAVALIERE

«Donne di destra a disposizione del capo»

Bindi attacca il Pdl in rosa. Brambilla: non le do solidarietà, non ci credo

di MARIO AJELLO

ROMA - Quel maschiaccio del Cavaliere ne ha combinata un'altra delle sue. Ha scatenato un Vietnam Rosa (o Rosy). Una guerra fra donne. Un combattimento a tutto campo, che sconfinava dalla politica al web (dove è nato un gruppo su Facebook che si chiama: «Berlusconi sarai bello tu»), dagli appelli delle intellettuali progressiste ai salotti delle dame di sinistra che indossano la t-shirt anti-Silvio con su scritto «Io non sono una donna a sua disposizione» e ai cenacoli delle femmine destrorse («GGDD»), le soprannominate Stefania Benni: Grandi Gnocche Della Destra) che minimizzano sugli «scherzi galanti» (galanti?) del premier. Al centro di tutto, svezta Rosy Bindi.

Chi non è solidale con lei, colpita dalla battutaccia di Berlusconi («E' più bella che intelligente»), alzi la mano. E le donne del Pdl, tengono la mano nella borsetta. La Carfagna, titolare delle Pari Opportunità compresa quella di non ricevere sfottò sessisti? «Tace. E il suo silenzio è imbarazzante», accusa la democat Barbara Pollastrini. Che propone anche un referendum: «Berlusconi dovrebbe chiedere scusa alla Bindi come atto di rispetto verso tutte le donne,

oppure no? Il risultato sarebbe scontato». Una valanga rosa di «sì». E la Gelmini? Ha da fare con la scuola. La Brambilla? «Non credo alla solidarietà fra donne», annuncia la ministra del Turismo, «e non credo in generale alle distinzioni di genere».

Quindi è meglio la «Guerra delle donne», come da titolo d'un romanzo di Alexandre Dumas? No di certo, a parere di un'altra ministra, la Meloni: «Ma io assolutamente non accetto lezioni né da Livia Turco né da tutte le altre donne di sinistra che in queste ore fanno la morale», annuncia la titolare del dicastero della Gioventù. Però, è «dispiaciuta» per le frasi anti-Rosy del Cavaliere e «io non avrei usato parole così». E allora è solidale con la «più bella che intelligente»? «Mi dà francamente fastidio questa presunta solidarietà a senso unico», incalza la Meloni: «Sto ancora aspettando che una qualunque delle esponenti del centrosinistra esprima solidarietà a qualunque di noi, per quando per esempio è stato detto che le donne della destra hanno un rapporto orizzontale con la politica (n.d.r. lo ha detto la destrorsa Daniela Santanchè quando non le andava a genio Berlusconi) o per quando il grande esponente dell'intelligenza della sinistra italiana, Giorgio Bocca, ha dato alla sottoscritta della gallinella del potere».

Intanto, da sinistra, e dalla Cgil, dall'Italia dei Valori, dalle università, dalle scuole, dalle piazze dei precari in lotta, dai consigli comunali e dalle giunte municipali e regionali e pure dai maschi (uno su tutti, Niki Vendola, il più duro: «Contro la Bindi parole da camerata»), piovono su Rosy messaggi di sostegno e inviti ad essere, se gli

ricapita a tiro Berlusconi, ancora più decisa di come è stata a «Porta a Porta». Consiglio (da usare magari fra qualche anno, quando sarà meno giovane): ispirarsi a Paola Borboni. L'attrice, una volta, litigò con Renato Rascel. Quello le urlò, maleducatamente: «Brutta vecchietta!». E lei, sublime: «Però, sono stata giovane e bella. Tu alto non sei stato mai!». Chissà, Silvio come la prenderebbe.

Nel frattempo, la Bindi combatte come una furia in questo Vietnam Rosa: «Le donne del Pdl non mi hanno difeso? In quel partito, le donne hanno accettato la regola d'essere a disposizione del premier. E non mi riferisco al letto di Putin». E tantomeno la Bindi - che è una gentildonna - si riferisce a Noemi, visto che la «vergine di Casoria» non sta nel Pdl ma ne è soltanto un'eltrice. La quale - spettegolavano ieri i siti di gossip - si sarebbe appena fatta, in una clinica napoletana di Fuorigrotta, un lifting per rendere più abbondante il seno. «Papi» non c'entra. Anche se lui - così è solito narrare il Cavaliere - stima «le donne che si sottopongono a queste operazioni. Sono ancora più belle». E intelligenti?



SINISTRA E CHIESA

Chiti (Pd) scrive a tutti i vescovi italiani: sulla bioetica leggi solo a larga maggioranza

ROMA - Nella famosa lettera a monsignor Bettazzi, Enrico Berlinguer scrisse che il Pci era un partito «né teista, né ateista, né antiteista». Qualche giorno fa Vannino Chiti - vicepresidente del Senato e ora sostenitore di Bersani (solo ieri ha dichiarato il suo voto, motivandolo con la necessità di evitare una frattura tra scelta degli iscritti e primarie) - ha scritto una lunga lettera a tutti i vescovi italiani, sostenendo che quel principio definì il fondamento di laicità del Pci, ma che «oggi non è più sufficiente». Oggi il tema è la costruzione di «un nuovo umanesimo» fondato sulla «centralità della persona» e la politica deve «andare oltre» il riconoscimento della libertà religiosa e dello spazio pubblico delle Chiese. La sfida per Chiti sta nel dialogo culturale e «antropologico» che deve tendere ad un incontro.

La lettera affronta i temi della recente enciclica, ma cerca anche di interloquire con la linea pastorale della Cei, a partire dai temi eticamente sensibili. Il Pd, secondo Chiti, deve darsi l'obiettivo di «superare una secolarizzazione distruttiva»: alla Chiesa però chiede la disponibilità ad un confronto più aperto, meno pessimistico sulla biopolitica. L'autodeterminazione delle persone, scrive, non «può essere sostituita dall'autorità dello Stato». Ancora sul testamento biologico e sul confine mobile tra scienza e vita: «Libertà e responsabilità non possono essere fatte valere nel campo dell'economia e del sociale ed essere revocate in quello dell'etica».

Naturalmente Chiti non chiede ai vescovi di cambiare idea, ma di avere fiducia nel dialogo con la sinistra che non vuole rinunciare al fondamento umanista e personalista. Il rapporto tra la Chiesa e la destra, a giudizio di Chiti, è dettato da una logica di scambio che condiziona persino la «reciproca autonomia». La proposta del vicepresidente del Senato è di assumere pubblicamente un impegno bipartisan per legiferare sui temi bioetici solo «con maggioranze molto ampie». Così il dialogo diventerà una via obbligata.

cla.sa.

COMUNE DI AVIGLIANO
PROVINCIA DI POTENZA
III SETTORE - URBANISTICA LL.PP.
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Comune di Avigliano (Pz) - Procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio di igiene urbana del Comune di Avigliano - Procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 commi 5 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Ente appaltante: Comune di Avigliano - III settore. Indirizzo: Corso Gianturco n. 31, 85021 Avigliano (Pz). Tel. 0971/701811, Fax 0971/701861. C.F. 80001750761 P.Iva 881110761. Categoria del servizio: Allegato II A del Dlgs 163/2006: 16 con riferimento al CPC 94; CPV 90511000, 90511100, 90511200, 90511300, 90511400, 90512000, 90810000, 90513000. Importo dell'appalto: Euro 1.200.000,00 oltre iva come per legge. Importo annuo soggetto a ribasso: 240.000,00 oltre iva come per legge. Criterio di aggiudicazione: art. 83 del D.Lgs. 163 del 2006. Termine presentazione offerte: ore 13,00 del 23 novembre 2009. Durata dell'appalto: anni 5 (cinque) presumibilmente da 1.12.2009. Responsabile del procedimento: Ing. Rocco Fiore - Corso Gianturco n. 31, 85021 Avigliano (Pz) - Tel. 0971/701811, Fax 0971/701861. Giorno, orario e luogo della gara: 27 novembre 2009 ore 10,00, presso Sala Riunioni del Comune di Avigliano - Corso Gianturco, 31. Il bando è stato pubblicato sulla GURI - V Serie Speciali Contratti ed Appalti del 02 ottobre 2009, sulla GUCE serie S del 26.9.2009 ed è disponibile con il disciplinare ed il capitolato speciale d'appalto sul sito Internet www.comune.avigliano.pz.it e www.basilicatanel.it (sezione bandi). Avigliano 02.10.2009.
IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO (Ing. Rocco Fiore)

AGRI ENERGIE
DA E PER L'AGRICOLTURA

fiera sulla produzione delle energie rinnovabili

6/8 NOVEMBRE 2009
CENTRO AFFARI E CONVEGNI AREZZO

Centro Affari e Convegni di Arezzo
via Spallanzani, 23 - 52100 Arezzo
info: tel. 0575 936265
info@agrienergieitalia.it
www.agrienergieitalia.it

Al suo interno il Salone specializzato
Legno - Energia Centro Italia 2009
3° edizione

Segreteria tecnica commerciale:
Paulownia Italia Srl
Via Monte Sabotino, 1 - 30171
Venezia-Mestre
Tel. 041 928672
legnoenergia@paulownia.it

Per info su costi e spazi:
tel. 0575 936265
info@agrienergieitalia.it